

PAGINA BIANCA

INTERPELLANZA

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri della difesa, della sanità e dell'ambiente, per sapere - premesso che:

il cosiddetto uranio « impoverito » (detto anche impropriamente « esaurito » o « esausto ») è un prodotto collaterale altamente tossico e radioattivo del processo di arricchimento dell'uranio ed è pure piroforico (cioè tende ad autoincendiarsi anche a temperatura ambiente);

l'uranio « impoverito » è così chiamato perchè il contenuto dell'isotopo U-235 è ridotto dallo 0,7 per cento ad una percentuale che varia dallo 0,4 allo 0,2 per cento durante il processo di arricchimento dell'uranio;

in realtà il termine « impoverito » è un eufemismo poiché si parla di un materiale 60 volte più radioattivo del materiale che si trova in natura, cioè l'uranio « naturale », che viene estratto dal materiale di scavo in una misura media dell'1 per cento (con valore oscillante tra lo 0,002 per cento al 10 per cento massimo);

poiché l'uranio « impoverito » ha una radioattività del 60 per cento rispetto all'uranio « naturale » estratto e concentrato, si desume che l'uranio « impoverito » ha una radioattività del 6000 per cento rispetto alla concentrazione mediamente riscontrata in natura (1 per cento) nel materiale di scavo e di miniera e cioè 60 volte superiore al materiale naturale;

il tempo di dimezzamento di tale radioattività è di 4,5 miliardi annui e, quindi, questo tipo di materiale è in realtà un'arma a lunga durata i cui effetti sono desumibili da molteplici studi internazionali portati avanti a partire dal 1825 nonché provati dalle patologie riscontrate sui reduci americani ed inglesi nella guerra del Golfo contro il Kuwait;

l'uranio « impoverito » viene usato non solo per scopi militari (proiettili e

corazzature) ma anche per scopi civili, come i contrappesi applicati nelle ali dei velivoli, come anche denunciato in un esposto della magistratura dai vigili del fuoco in servizio all'aeroporto di Malpensa;

l'uranio « impoverito » è già stato condannato dall'Onu nel 1996 come arma disumana;

gli Stati Uniti da parte loro definiscono « scorie nucleari » l'uranio « impoverito », prima che sia utilizzato per i proiettili e per le corazze dei carri armati, dopodiché questi oggetti vengono ridefiniti come « armamento convenzionale »;

la sera del 25 ottobre 1999, a Kukes, un aereo Hercules C-130 contenente uranio « impoverito » si incendiava in un incidente causando feriti e intossicati tra i militari e volontari presenti a bordo -;

se i volontari italiani dell'Hercules incendiatosi siano stati sottoposti a idonee analisi e quali siano eventualmente gli esiti al fine di rilevare il livello di contaminazione con le seguenti necessarie cure e provvedimenti;

se l'Associazione nazionale protezione dell'ambiente Anpa e l'Enea abbiano dato tempestiva e corretta informazione sulla pericolosità dell'uranio « impoverito »;

se non ritengano opportuno proibire l'utilizzo civile dell'uranio « impoverito » (facilmente sostituibile, ad esempio, con il tungsteno) sia per il pericolo radioattivo che per l'altissima tossicità chimica e per le pericolose proprietà piroforiche (auto-combustione).

(2-02087) « Calzavara, Pagliarini, Bosco, Cè, Fontan ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

TABORELLI. - Al Ministro dell'interno.
- Per sapere - premesso che:

la situazione della sicurezza pubblica dell'olgiatese, in provincia di Como, è par-

ticolaramente preoccupante in questo periodo, a causa della recrudescenza di una serie di fenomeni di criminalità minore, che mettono tuttavia a rischi i beni e l'incolumità dei cittadini;

tali fenomeni appaiono collegati al dilagare dell'immigrazione clandestina di extracomunitari;

le Forze dell'ordine non sembrano in grado di assicurare, di fronte a questi episodi, un adeguato controllo del territorio;

si segnalano situazioni anomale, in conseguenza di questa situazione, nelle quali sono i sindaci a tentare di supplire, talora in modo bizzarro, a queste carenze della pubblica sicurezza;

per esempio il comune di Binago stipendia guardie giurate che assicurino il controllo notturno delle strade del comune, mentre il sindaco di Olgiate Comasco provvede addirittura personalmente ad effettuare giri di perlustrazione e di sorveglianza delle vie cittadine;

tutto quanto sopra contemporaneamente mette in pericolo la sicurezza dei cittadini e rischia di gettare nel ridicolo la credibilità delle istituzioni -:

se il Governo sia al corrente di quanto sopra esposto;

se il Governo intenda disporre un adeguato rafforzamento della presenza delle forze dell'Ordine nell'olgiatese;

quali altri provvedimenti il Governo intenda assumere per un immediato ricupero del controllo di legalità in questo territorio. (3-04648)

SAVARESE. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

il Governo dichiara continuamente di voler perseguire una politica di rigore,

cercando di ridurre spese inutili e ottimizzando le risorse lavorative alle nuove necessità del mercato globale;

sempre il Governo affronta l'impopolarità con razionalizzazioni, spesso drastiche e senza paracaduti sociali, in settori diversi dalle ferrovie alle poste, per non parlare poi di quanto avviene in settori ormai privatizzati come la telefonia oggetto di ristrutturazioni pesanti;

il Governo offre la risibile somma di 18.000 lire mensili lorde ai militari dell'Arma dei carabinieri, sempre in prima linea nel difendere cittadini ed istituzioni;

secondo quanto si apprende dalla stampa, nel frattempo l'Enav, Ente nazionale per l'assistenza al volo, spesso agli onori della cronaca per l'elevato grado di conflittualità sindacale, ente sulle cui spese si è già varie volte sollevata l'attenzione della Corte dei conti, avrebbe concluso contratti che prevedono nell'arco di un triennio aumenti mensili varianti tra le 900.000 lire per gli impiegati amministrativi ed 1.350.000 per gli addetti al controllo del traffico aereo -:

come valutino l'entità di tali aumenti in un ente statale e la compatibilità con la generale politica di austerità a parole dichiarata dal Governo;

quanto incidano sui conti dell'Enav gli aumenti concordati;

se e in che modo tali aumenti incideranno sul processo di trasformazione in società per azioni previsto *ex lege* non oltre il dicembre del 2000. (3-04649)

TASSONE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

l'impegno assunto dal Governo per una politica strutturale di sviluppo del meridione d'Italia continua a rimanere come mera affermazione propagandistica. I recenti provvedimenti assunti in materia di trasporto aereo, sia riguardo i criteri per

la progettazione dei sistemi di monitoraggio per il controllo dei livelli di inquinamento sia sulla chiusura notturna degli aeroporti italiani, dimostrano che il Governo italiano non tiene assolutamente conto delle esigenze peculiari delle varie aree economiche del nostro Paese. Appare superfluo soffermare l'attenzione sul fatto che lo sviluppo economico non è omogeneo nel nostro Paese e che ogni intervento in materia deve tenere conto delle singole peculiarità locali;

l'Italia manca ancora di un adeguato sistema di sviluppo del traffico aereo quando questo costituisce la base di ogni serio sviluppo economico, nello stesso tempo, proprio le regioni meridionali che avrebbero necessità di un adeguato intervento nel settore sono pregiudicate da interventi che fanno gli interessi del nord Italia e di quelle imprese che preferiscono investire altrove rispetto al sud;

in ragione di ciò, i suddetti provvedimenti creano non pochi danni agli aeroporti meridionali, in particolare a quello di Lamezia Terme, disporre, infatti, la chiusura al traffico notturno dell'aeroporto di Lamezia Terme è atto qualunquista e discriminatorio, in quanto non tiene conto delle singole peculiarità aeroportuali, considerato che il traffico notturno su Lamezia Terme non determina alcuna minaccia per l'impatto ambientale e acustico;

inoltre, non minore scandalo provoca la politica dei prezzi che l'Alitalia, in regime di monopolio, pratica su Lamezia Terme, con grave pregiudizio, per chi risiede nel vasto comprensorio, sia all'economia, ma anche ai collegamenti con le altre regioni italiane —:

quali provvedimenti intenda adottare per favorire una politica di gestione del traffico aereo che tenga conto delle peculiarità ambientali in cui sorgono i singoli aeroporti;

come intenda rimediare alla disparità di trattamento nei prezzi che l'Alitalia adotta per chi viaggia da Lamezia Terme.
(3-04650)

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

—

COSTA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro, bilancio e programmazione economica.* — Per sapere:

quante assunzioni abbia effettuato la società Telecom Italia negli anni 1996, 1997, 1998 e 1999, per quali sedi (regioni), con quali procedure per la selezione dei candidati, quale pubblicità sia stata data alle previste assunzioni;

quale sia il numero dei dipendenti Telecom nei vari livelli e quale sia la spesa complessiva per il personale. (5-07037)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

—

LA MALFA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la città di Cesenatico da tempo è soggetta al fenomeno della subsidenza;

tale fenomeno è dovuto oltre che alle caratteristiche geologiche dei terreni anche al probabile, continuo e dissennato emungimento delle falde acquifere;

di tale fenomeno, la cui gravità viene sottovalutata, sono da tempo a conoscenza gli uffici competenti del ministero dei lavori pubblici e in particolare la direzione generale opere marittime;

a queste importanti cause va aggiunta la variazione del livello del mare;

detti problemi sono stati già affrontati per la città di Ravenna attraverso la legge n. 845 del 1980 e l'articolo 4 comma b)

prevedeva interventi simili anche per il comune di Cesenatico; le leggi n. 41 del 1986 e n. 910 del 1986 prevedevano ulteriori finanziamenti al fine di attenuare il fenomeno in questione per altri comuni diversi da Cesenatico —:

considerato infine che nella giornata del 7 novembre il fenomeno di cui in premessa ha generato in Cesenatico non poco allarme essendo stata la stessa città invasa da circa 80 cm di acqua, quali iniziative il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri interrogati intendano attivare al fine di introdurre nella legge finanziaria in discussione alla Camera dei deputati finanziamenti adeguati alla riduzione del problema. (4-27020)

CENTO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, delle comunicazioni e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

sul tratto ferroviario Catanzaro Lido-Reggio Calabria, praticamente sul versante ionico, è in atto la messa in opera di pali per la linea telefonica Infostrada;

gli stessi sono situati lungo le rotaie a circa 2.50 metri e rappresentano una minaccia alla sicurezza dei cittadini e del materiale rotabile;

la costa ionica ha come vocazione di sviluppo il turismo e per questo le Amministrazioni locali stanno facendo enormi sforzi per valorizzare il paesaggio e il suo litorale marino;

questo fatto rappresenterebbe, con il suo negativo impatto ambientale, uno schiaffo alle popolazioni calabresi, che attendono da molti anni il potenziamento della linea ferroviaria per decongestionare il traffico nei centri urbani e per avere un servizio di trasporti pubblico efficiente e moderno —:

se i fatti corrispondano al vero, così come riportato, e in caso affermativo quali iniziative intendano intraprendere per effettuare la rimozione immediata dei pali;

di chi sia la responsabilità di tale scelta e se la stessa risponda alle norme legislative in materia;

se non intendano avviare un piano di rilancio della linea ferroviaria della Calabria ionica dato che la stessa versa in stato di totale abbandono e degrado. (4-27021)

TARADASH. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della delibera dell'8 novembre 1995 della giunta comunale di Modena sono stati effettuati, nell'autunno di quell'anno, i primi interventi con dispositivi al laser per ridurre la presenza di storni, il cui stazionamento in gran numero provocava danni, degrado e disagio negli ambienti cittadini;

in risposta all'interrogazione Turrone del 19 dicembre 1997, n. 4-14629, il Ministro della sanità segnalava la vigenza di un'ordinanza del dirigente generale del dipartimento della prevenzione del ministero della sanità, pubblicata il 20 luglio 1998 nella *Gazzetta ufficiale*, nella quale si disponeva il divieto di commercializzazione, sul territorio nazionale di « puntatori laser o di oggetti con funzione di puntatori laser di classe pari o superiore a 3, secondo le norme CEI EN 60825 », e rilevava che l'ordinanza non veniva applicata agli apparati che vengono commercializzati per usi professionali specifici (risposta pubblicata nell'allegato ai resoconti della seduta del 14 settembre 1998);

successivamente, il dirigente del dipartimento prevenzione dell'istituto superiore di sanità inviava una propria lettera ad uno studio legale di Reggio Emilia nella quale forniva l'interpretazione dell'Istituto sull'uso dei dispositivi, valutando che i fucili laser utilizzati dal comune di Modena ricadevano nella deroga prevista dall'ordinanza citata poiché da considerarsi « non appartenenti alla categoria dei puntatori laser »;

la Commissione dell'Unione europea, in risposta all'interrogazione Tamino e Ripa di Meana n. E-3175/96, il 28 gennaio 1997, segnalava la direttiva quadro 89/391/CEE nella quale si prevede che quando un datore di lavoro affida ai lavoratori compiti che comportano l'impiego di un fucile laser, deve procedere in via preliminare ad una valutazione dei rischi estremi ed adottare tutte le disposizioni per eliminarli o, ove non possibile, per limitarli. Nella medesima risposta, la Commissione ricordava la direttiva 92/59/CEE che impone a tutti gli operatori economici l'obbligo di immettere sul mercato solo prodotti di consumo sicuri ed ai produttori di assicurarsi che i prodotti non presentino alcun rischio o unicamente rischi minimi considerati accettabili nell'osservanza di un livello elevato di tutela della salute e della sicurezza delle persone, precisando che in considerazione del fatto per cui il controllo della sicurezza dei prodotti immessi sul mercato è di competenza degli Stati membri, non era pervenuta alcuna notizia di misure adottate dall'Italia o da altri contro l'impiego dei fucili laser a causa dei rischi che esse presentano per la salute;

la stessa Commissione dell'Unione europea, il 16 dicembre 1997, in risposta all'interrogazione Tamino n. E-3800/97, sottolineava che, in riferimento al periodo 1995-1996, l'Italia aveva presentato nel maggio 1997 una relazione, prevista dalla direttiva 79/409/CEE, sulla prevista derogabilità al regime generale di protezione di tutte le specie di uccelli per alcuni motivi specifici, dalla quale non si rilevavano informazioni su un uso dei fucili laser per l'allontanamento degli storni da parte del comune di Modena difforme dalle disposizioni della normativa comunitaria vigente, ma sottolineava che la Commissione stessa avrebbe chiesto alle autorità italiane un supplemento di informazioni e considerava che « se i dipendenti del Consorzio di solidarietà di Modena sono stati indotti a manipolare attrezzature di lavoro pericolose, come i fucili laser, senza le adeguate precauzioni, ne dovranno essere informate le autorità italiane di controllo e sorveglianza »;

i manuali di impiego forniti dalla ditta produttrice dei puntatori utilizzati dal comune di Modena ammoniscono sui pericoli di tali apparecchiature per la salute degli individui, potendo provocare danni irreversibili alla retina, causandone il distacco, ove impiegati nel raggio di 63 metri dall'area di tiro;

l'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza dei lavoratori presso il ministero della sanità (Ispesl) ha rilevato che il fucile laser di classe 3B risulta potenzialmente pericoloso per l'esposizione al fascio sia diretta che causata da riflessioni e che « l'apparecchiatura in esame può risultare pericolosa se non impiegata correttamente secondo le procedure previste, sia per gli operatori, soprattutto se non si tratta di personale altamente specializzato, sia per i cittadini che possano accidentalmente venire coinvolti nell'esposizione diretta o indiretta al fascio » -;

se i Ministri interrogati, in base alle rispettive competenze, abbiano verificato la conformità alle norme vigenti dell'utilizzo dei puntatori laser da parte del comune di Modena;

se sia stato effettuato il controllo previsto dalle norme europee sulla sicurezza dei puntatori laser utilizzati dal comune di Modena;

se sia stata verificata l'adozione di tutte le precauzioni necessarie nell'utilizzo dei puntatori laser da parte dei dipendenti del consorzio di solidarietà di Modena;

se siano state trasmesse alla Commissione dell'Unione europea ulteriori informazioni sull'utilizzo dei puntatori laser da parte del comune di Modena;

se il Ministro della sanità sia a conoscenza dei contenuti del parere del dirigente del dipartimento prevenzione dell'Istituto superiore di sanità e se non ritenga opportuno qualificare in via definitiva, in base della risposta all'interrogazione parlamentare fornita nel settembre 1998, l'interpretazione adottata in quell'occasione sull'appartenenza dei dispositivi utilizzati dal comune di Modena per l'allontanamento

degli storni alla categoria dei puntatori laser. (4-27022)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in merito alle notizie apparse sul settimanale *L'Espresso*, l'attuale ambasciatore italiano presso l'ONU, quando era a capo del Comitato per i servizi di informazione e sicurezza, sarebbe stato spiato dal SISMI —:

se sia vero e se il Governo fosse al corrente di installazioni nell'abitazione dell'ambasciatore Fulci di attrezzature di ricezione e registrazione;

se ci siano state indagini delle forze dell'ordine in base alle minacce di morte ricevute dalla falange armata prima che la sua designazione a capo degli 007 fosse ufficiale;

quali provvedimenti siano stati assunti in seguito all'informativa che lo stesso Fulci consegnò a Polizia e Carabinieri;

se sia vero che all'interno dei servizi alcune persone venivano addestrate all'uso di armi ed esplosivi. (4-27023)

BORGHEZIO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da oltre due anni l'Osapp — Organizzazione sindacale autonoma polizia penitenziaria, segnala alle autorità amministrative e politiche del dicastero della giustizia le gravi carenze, le disfunzioni e i disagi per il personale di polizia penitenziaria riscontrati in numerosi istituti della regione Campania ed in particolare presso gli istituti di Napoli-Poggioreale, Napoli-Secondigliano, Santa Maria Capua Vetere e Benevento;

in particolare, a riprova di un disservizio che investe a livello di amministrazione centrale il Servizio relazioni sindacali del dipartimento dell'amministrazione

penitenziaria ed a livello periferico il provveditore regionale di Napoli centinaia di missive di carattere vario e su problematiche rilevanti della regione sono prive di riscontro;

oltremodo grave inoltre è il fatto che il citato provveditore regionale di Napoli abbia inteso le modalità di rapporto con le organizzazioni sindacali solo in termini di mero incontro con le stesse, al fine di sentirne le opinioni e senza porre in essere alcun fattivo intervento nella stessa regione anche in presenza di problemi effettivi e facilmente sanabili attraverso propri diretti interventi e che, di volta in volta, hanno riguardato la distribuzione di turni, dei posti di servizio, degli straordinari, il mancato pagamento dei servizi di missione, l'errato rapporto al limite dell'abuso tra superiori gerarchici e « sottoposti », l'inidonea organizzazione del servizio traduzioni e piantonamenti, eccetera;

per tale errata modalità di relazione e per la scarsa considerazione nei confronti di un Corpo di polizia dello Stato qual è la polizia penitenziaria, che prosegue ormai da anni, può ritenersi utile l'avvicendamento dei funzionari responsabili (non contrario alle regole di puntuale riscontro dei risultati raggiunti nella pubblica amministrazione), quali lo stesso provveditore e dei direttori degli istituti di Napoli-Poggioreale, Napoli-Secondigliano e Santa Maria Capua Vetere, i cui comportamenti al limite dell'omissione e contrari alle regole esistenti, oltre che arrecare nocimento alla funzionalità dei servizi penitenziari, incidono negativamente sul già disastroso rapporto tra le varie categorie di personale penitenziario ed incrementano tensioni per la costante necessità di porre in essere iniziative di protesta e di adire vie legali ed autorità esterne per la risoluzione di dette problematiche —:

quali iniziative urgenti si intendano assumere per sanare tali problemi e per la completa riorganizzazione dell'amministrazione penitenziaria nella regione Campania su cui da tempo, ed anche in relazione a gravi fatti di cronaca, si rileva da

parte degli organi centrali del dicastero una non puntuale attenzione ed una azione non rivolta al raggiungimento di effettivi risultati. (4-27024)

CENTO — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il Parco regionale dei Castelli romani e un'area protetta istituita nel lontano 1984 con la legge regionale del Lazio n. 2 e successive modifiche e al suo interno lavorano 25 lavoratori;

la regione Lazio non ha ancora inviato il finanziamento dovuto per le spese del personale e le spese dell'ente relative all'anno 1999 creando preoccupazione nei lavoratori non solo per il mancato pagamento degli stipendi ma anche per la stessa funzionalità dell'area protetta;

la regione Lazio, con la legge regionale n. 29 del 1997, ha recepito le direttive della legge quadro nazionale n. 394 del 1991, ma non ha ancora provveduto ad applicare la suddetta normativa che prevede, tra l'altro, all'articolo 22 che per il personale dei parchi «...si applichino gli istituti di trattamento giuridico-economico previsti per i dipendenti regionali»;

se sia a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero così come riportato;

quali iniziative intenda intraprendere a tutela della salvaguardia dell'area protetta e dei diritti dei lavoratori. (4-27025)

MIGLIORI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

a causa degli incomprensibili comportamenti degli allora Governi in carica, nell'ambito delle controverse trattative per il contratto degli insegnanti nel triennio 1982-1984, gli insegnanti che andarono in pensione nel 1982 e nel periodo ricompreso tra il 1985 e il 1987 subirono inique sperequazioni, in quanto non ebbero la

corresponsione degli aumenti stabiliti nei vari contratti collettivi di riferimento come da decreti del Presidente della Repubblica nn. 345/83 e 209/87;

il sindacato della scuola Snals, che si è fatto promotore di svariate iniziative tendenti a risarcire in termini di equità i suddetti insegnanti, ha notiziato circa un impegno ufficiale dell'allora Ministro Falcucci a sanare la suddetta ingiustizia —:

se non si reputi urgente ed opportuno stabilire che anche al personale del comparto scuola cessato dal servizio nel corso dell'anno 1982 competano interamente i miglioramenti economici stabiliti con decreto del Presidente della Repubblica n. 345 del 25 giugno 1983 ed a quello cessato nel periodo di vigenza contrattuale 1985-87 quelli inerenti il decreto del Presidente della Repubblica 10 aprile 1987, n. 209. (4-27026)

BORGHEZIO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da oltre due anni l'Osapp — Organizzazione sindacale autonoma polizia penitenziaria segnala alle autorità amministrative e politiche del dicastero della giustizia le gravi carenze riscontrate nell'organizzazione periferica dell'amministrazione penitenziaria;

per tali carenze si riscontra da un lato l'assenza di qualsiasi intervento in sede di amministrazione centrale e d'altra parte per ciò che attiene gli organi di massima responsabilità periferica quali i provvedimenti regionali l'incapacità o l'assenza di qualsiasi volontà in merito a possibili iniziative anche rispetto a disfunzioni di agevole risoluzione quali quelle riguardanti l'iniqua distribuzione di turni, straordinari, congedi o la cattiva organizzazione di particolari servizi quale quello delle traduzioni e dei piantonamenti;

tali disfunzioni degli istituti penitenziari principalmente a discapito del personale di polizia penitenziaria che, malgrado la libera sindacalizzazione in vigore

dal 1991 appare fino ad oggi la parte più debole e più disorganizzata dell'amministrazione penitenziaria e che pure nella stessa amministrazione rappresenta, numericamente e quantitativamente, il fulcro su cui è basata qualsiasi iniziativa, hanno particolare rilevanza in regioni quali la Puglia, la Campania, il Lazio, la Calabria, la Basilicata e l'Emilia-Romagna;

malgrado tali carenze, che nessun organo centrale, sia esso amministrativo o politico, sembra oggi in grado di individuare e correggere, la prossima riforma dell'amministrazione attuerà non solo il completo decentramento ai predetti provveditori regionali della maggior parte delle funzioni svolte al momento del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ma anche, senza alcuna verifica dei risultati fino ad oggi raggiunti ed anche dell'ormai evidente assenza di consenso da parte del personale dipendente, alla nomina degli stessi provveditori a dirigente generale;

in luogo di tali promozioni a pioggia, soprattutto per le citate ed ormai esasperate situazioni di Puglia, Campania, Lazio, Calabria, Basilicata ed Emilia-Romagna appare opportuna ed urgente la valutazione dei risultati raggiunti dai relativi dirigenti e, se del caso, come auspicabile secondo i principi di efficienza della pubblica amministrazione, la necessità di opportuni avvicendamenti di sede;

quali iniziative urgenti si intendano assumere per sanare tali problemi e per addivenire ad un'organizzazione efficiente e funzionale per l'immediato avvenire.

(4-27027)

BORGHEZIO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da oltre due anni l'Osapp — Organizzazione sindacale autonoma polizia penitenziaria segnala alle autorità amministrative e politiche del dicastero della giustizia le gravi carenze, le disfunzioni e i disagi per il personale di polizia penitenziaria riscontrati in numerosi istituti della re-

gione Puglia ed in particolare presso gli istituti di Trani, Lucera, Foggia e Lecce;

in particolare, a riprova di un disservizio che investe a livello di amministrazione centrale il Servizio relazioni sindacali del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ed a livello periferico il provveditore regionale di Bari, centinaia di missive di carattere vario e su problematiche rilevanti della regione sono prive di riscontro;

oltremodo grave inoltre è il fatto che il citato provveditore regionale di Bari abbia inteso le modalità di rapporto con le organizzazioni sindacali solo in termini di mero incontro con le stesse senza ritenere di porre in essere alcun fattivo intervento nella stessa regione anche in presenza di problemi effettivi e facilmente sanabili attraverso propri diretti interventi;

per tale errata modalità di rapporto utile soluzione può essere costituita dall'avvicendamento dei funzionari responsabili (non contrario alle regole di puntuale riscontro dei risultati raggiunti nella pubblica amministrazione), quali lo stesso provveditore e i direttori degli istituti di Trani, Lucera e Foggia, i cui comportamenti al limite dell'omissione e contrari alle regole esistenti, oltre che arrecare nocumento alla funzionalità dei servizi penitenziari, incidono negativamente sul già disastrato rapporto tra le varie categorie di personale penitenziario ed incrementano tensioni per la costante necessità di porre in essere iniziative di protesta, oltre che, come di sovente avviene, di adire vie legali ed autorità esterne per la risoluzione di dette problematiche —:

quali iniziative urgenti si intendano assumere per sanare tali problemi e per la completa riorganizzazione dell'amministrazione penitenziaria nella regione Puglia di cui da tempo ed anche in relazione a fatti di cronaca può denotarsi la scarsa considerazione dei problemi esistenti da parte degli organi centrali del dicastero i cui atti non sono rivolti al raggiungimento di effettivi risultati.

(4-27028)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la funzione pubblica e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 27 — Forme di partecipazione — del contratto collettivo nazionale di lavoro delle forze di polizia ad ordinamento civile, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 16 marzo 1999, n. 254, tra cui anche il Corpo di polizia penitenziaria, stabilisce tra l'altro una serie di incontri tra i responsabili degli uffici centrali delle amministrazioni e le relative organizzazioni sindacali, con cadenza trimestrale, sui criteri concernenti la programmazione dei turni e dello straordinario, il riposo compensativo e la reperibilità;

malgrado le innumerevoli richieste delle organizzazioni sindacali, tra cui l'Osapp — Organizzazione sindacale autonoma polizia penitenziaria per una procedura essenziale a favore degli appartenenti, alla polizia penitenziaria, che avrebbe dovuto già avere luogo, vista la data del 18 agosto 1999 di entrata in vigore del contratto stesso, nessuna iniziativa è stata assunta presso il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria;

tale mancato adempimento penalizza in maniera ingiustificabile gli appartenenti alla polizia penitenziaria a cui è sottratto uno strumento indispensabile al fine di addivenire ad un trattamento equo e trasparente;

quali iniziative si intendano assumere in proposito per sanare l'inesplicabile ritardo nonché al fine di individuare le eventuali responsabilità nella citata amministrazione penitenziaria. (4-27029)

BORGHEZIO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Corpo di polizia penitenziaria è corpo di polizia ad ordinamento civile che tra l'altro ha quale prerogativa dei propri appartenenti il libero esercizio dei diritti sindacali secondo regole e criteri sanciti sia

dalle legge di riforma n. 395 del 1990 sia dai contratti collettivi nazionali di lavoro approvati con decreti del Presidente della Repubblica n. 395 del 1995 e n. 254 del 1999;

attengono a tali regole di relazione con le organizzazioni sindacali del personale le procedure di preventiva informazione e successiva consultazione sulla gestione, sulla organizzazione e sulla mobilità dello stesso personale, intese soprattutto a rendere tali attività dell'amministrazione pienamente eque e trasparenti;

da tempo l'Osapp — Organizzazione sindacale autonoma polizia penitenziaria segnala per la regione Puglia, in cui è il sindacato nazionale maggiormente rappresentativo, la reiterata omissione del rispetto di tali regole da parte del direttore dei centri regionali della giustizia minorile di Bari, il quale, non solo assegna personale di polizia penitenziaria a determinati servizi in maniera univoca e discrezionale ma, in relazione alle innumerevoli proteste della stessa sigla, avrebbe intensificato azioni di implicita pressione ed ostruzione nei confronti dei rappresentanti sindacali presso il locale istituto penale per minorenni;

a nulla sono valse sia le richieste di più puntuali accertamenti sia la richiesta di eventuale avvicendamento del citato funzionario che lo stesso Osapp ha inoltrato al centrale ufficio della giustizia minorile di Roma mentre il suddetto funzionario si è limitato a negare fatti e circostanze pur documentate —:

quali iniziative urgenti si intendano assumere per alleviare palesi disagi e ristabilire idonee condizioni tra l'altro di agibilità sindacale presso il citato centro della giustizia minorile di Bari. (4-27030)

BORGHEZIO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Corpo di polizia penitenziaria, malgrado un notevole aumento della popolazione detenuta italiana e la concomitante

assunzione del servizio delle traduzioni, non ha avuto negli ultimi sei anni alcun incremento;

è prevista, entro il corrente anno ed i primi sei mesi del 2000, l'apertura con procedura d'urgenza di almeno 10 nuove strutture mentre, a fronte di una crescente disorganizzazione della polizia penitenziaria a livello centrale periferico, non si è addivenuti negli ultimi cinque anni ad alcuna definizione, sede per sede, degli organici ritenuti indispensabili alla piena funzionalità delle infrastrutture e dei servizi penitenziari;

tra l'altro, tale procedura di individuazione a lungo promessa, anche dall'attuale Ministro della giustizia alle organizzazioni sindacali, del personale maggiormente rappresentative tra cui l'Osapp (Organizzazione sindacale autonoma polizia penitenziaria), è l'unica che consentirebbe sull'intero territorio l'esatto rispetto degli accordi sindacali e delle regole stabilite a livello nazionale nonché la puntuale distribuzione delle risorse disponibili in termini economici, di mezzi e di unità;

risulta tra l'altro che, proprio a tale fine, senza alcun risultato, siano state effettuate negli ultimi quattro anni con notevoli spese e su disposizione dell'amministrazione centrale almeno due ricognizioni nazionali -:

quali iniziative urgenti si intendano assumere per sanare tale problema ed alleviare le condizioni e i disagi di un servizio che la polizia penitenziaria già rende in assoluta precarietà di uomini e di mezzi.
(4-27031)

BORGHEZIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della giustizia e per la solidarietà sociale.* - Per sapere - premesso che:

mentre cresce lo scontento delle forze dell'ordine penalizzate anche economicamente, oltre che sul piano degli strumenti

per la tutela della sicurezza pubblica, altrettanto gravi nelle carceri sono le condizioni della polizia penitenziaria;

dal 1990 oltre 40.000 poliziotti penitenziari agiscono nell'emergenza e nella disorganizzazione per sopperire a carenze svariate ed endemiche del sistema penitenziario italiano, utilizzati in compiti di altri profili o di mera manovalanza, estranei a funzioni di polizia, in un'amministrazione che da tempo si connota per l'assenza di programmazione e per l'incapacità di commisurare le esigenze alle risorse, tant'è che entro breve e senza personale apriranno 10 nuovi istituti tra cui quello immenso di Milano-Bollate; ulteriori ristrutturazioni o riaperture con aggravio di lavoro sono in corso sul territorio come a Pescara e a Terni;

nelle carceri italiane negli ultimi quattro mesi si è avuto un incremento di oltre il 10 per cento dei detenuti (circa 6.000) ed entro breve il sistema sosterrà l'impatto di 60.000 detenuti presenti; crescono i detenuti del 41 bis o.p., mentre al D.a.p., come da recente convegno di Capri, si discute solo della funzione rieducativa e trattamentale della pena che invece dovrebbe essere, preliminarmente, resa certa ed esistente almeno nei casi di evidente pericolosità dei soggetti;

le carenze di organico della polizia penitenziaria come di recente evidenziato dall'Osapp - Organizzazione sindacale autonoma polizia penitenziaria - sono stimabili in 5.000 unità mentre nessun incremento è previsto dal Governo nell'anno 2000;

appare, pertanto, incongruo mantenere alle dipendenze della giustizia un Corpo di polizia, come la polizia penitenziaria, che troverebbe più utile collocazione nel ministero dell'interno anche per la custodia e le esigenze di sicurezza legate ad oltre 8.000 detenuti ad alto indice di pericolosità; analogamente, stanti gli indirizzi prevalentemente rieducativi ed assistenziali della restante amministrazione penitenziaria se ne può ritenere più idonea

la destinazione nel ministero per gli affari sociali —:

quali iniziative intendano assumere in proposito anche al fine di rendere più congruo e più rispondente alle proprie attribuzioni istituzionali l'impiego del personale di polizia penitenziaria e di rendere effettivamente efficiente un'amministrazione dello Stato che assorbe annualmente ingenti risorse economiche con risultati controversi e spesso inesistenti. (4-27032)

CENTO. — Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

la via Francigena del 1994 è stata dichiarata « Itinerario culturale del Consiglio d'Europa ». Questo itinerario di pellegrinaggio assume una valenza storica ed ambientale di particolare rilievo a motivo anche del progressivo interesse suscitato dalle massime istituzioni religiose e culturali sia italiane che internazionali in concomitanza del Grande Giubileo del 2000;

in Valdelsa (Toscana), le percorrenze della Via Francigena sono molteplici: in questo tratto l'antica strada dei pellegrini « costituisce un fascio viario, dando vita ad un vero e proprio territorio strada » (da: Dossier scientifico sulla Francigena, itinerario culturale d'Europa, professori Giovanni Cherubini e Italo Moretti);

il professor Mauro Ristori, nel documento pubblicato sul n. 6 dell'« Universo », anno 1996 dal titolo: « Le percorrenze della Francigena da Siena a San Gimignano », ha elaborato, su cartografia dell'Istituto geografico militare, la rappresentazione generale del sistema viario della Francigena da Siena a San Gimignano che mette in evidenza la ricchezza del reticolo viario francigeno nei Comuni di San Gimignano, Colle val d'Elsa, Poggibonsi e Monteriggioni;

l'itinerario dell'arcivescovo Sigeric di Canterbury, il cui manoscritto è conservato al British Museum di Londra è il tracciato storico della via Francigena adottato ufficialmente. L'Arcivescovo Sigeric, partendo

da Roma, descrisse i nomi delle località in cui fece sosta: di queste località la diasettesima è « Aelse », il guado del fiume Elsa, cioè Pieve a Elsa di Gracciano di Colle val d'Elsa. Restano qui i toponimi di Spedaletto e di Buonriposo con le antiche strutture ricettive che davano ospitalità ai pellegrini;

il collegamento viario provinciale « variante urbana alla strada statale n. 541 Montevarchi-Follonica, che si intenderebbe realizzare nel comune di Colle di Val d'Elsa (provincia di Siena), dalla superstrada Firenze-Siena, svincolo di Belvedere a Spedaletto di Gracciano d'Elsa, nonostante il breve percorso di km 3,370 ha le caratteristiche tecniche della strada di grande comunicazione (rilevati, strade complanari, megarotatorie, sovrappassi) e recide tutti i tracciati vicinali e rurali esistenti, attribuibili al reticolo viario francigeno, su cui si poggia attualmente la viabilità locale di penetrazione con danno paesaggistico e culturale irreversibile;

la megarotatoria nel punto di innesto con la strada statale n. 541 lambisce il ramo della via Francigena che dalle Caldane va alla Pieve a Elsa; la strada passerà a poca distanza (impedendone la fruizione godibile non solo da parte degli abitanti ma anche dai turisti della via francigena, che vi si bagnano) dalla polla termale salutare delle Caldane (bagni pubblici d'epoca romana usati ininterrottamente da allora) detta anche « Sorgente di San Marziale », il santo evangelizzatore delle Gallie patrono di Colle val d'Elsa e vescovo di Limoges. I pellegrini sulla via francigena provenienti da Abbazia Isola e Strove facevano il bagno nelle tiepide acque salutari che ancora guariscono molte malattie. La polla forma un fiume di acqua termale perenne di notevole portata che va ad alimentare la grande gora del molino delle Caldane per poi gettarsi nell'Elsa presso la XVII mansione sigericiana di Pieve a Elsa;

il progetto stradale compromette nel suo insieme un territorio in parte ancora intatto (attraversando un bosco pregiato, « tombando » in parte il torrente Scarna e

passando vicino alla scuola elementare e materna in località Buonriposo di Gracciano, inserendo lungo il suo percorso tre megarotatorie (in ognuna delle quali potrebbe essere collegato un Palazzetto dello Sport). Il progetto stradale incide su un territorio collinare di grande pregio naturalistico, alle sorgenti dell'Elsa. La ricchezza d'acqua, bene sempre più raro e prezioso, è rappresentata anche dall'incontaminato « Botro dei Valloni », corso d'acqua in un'area scoscesa e franosa, delicata sotto il profilo idrogeologico, dove passerà la strada con notevoli infrastrutture cementizie, attraversando anche il bosco di una azienda agrituristica, dove si allevano cinghiali. La « Variante » esclude da qualsiasi uso alcuni terreni agricoli rendendoli inaccessibili ed impedendone anche la protezione antincendio;

come autorevolmente affermato dal dirigente del dipartimento del turismo, ufficio II/C-rapporti con l'Unione europea « Qualora le opere avviate dovessero proseguire nel senso previsto dal Progetto, si creerebbe una compromissione dell'*habitat* e del paesaggio circostante ricco di testimonianze storiche e archeologiche risalenti al medioevo » (prot. 3142/91 del 27 settembre 1999);

l'« area si pone come uno dei punti più significativi del tracciato della via francigena che non può essere riconosciuto e tutelato solo per la sua sede in senso stretto, ma proprio estendendo la considerazione agli elementi paesistici ed insediativi circostanti ad essa connessi, che si configurano nel loro insieme come strutture profonde del territorio. La previsione di un « Parco speciale delle Caldane » insieme alla più recente definizione dell'area protetta di interesse locale « Parco fluviale del fiume Elsa » (1998) « individua un contesto territoriale e ambientale di pregio, meritevole di tutela, con caratteristiche di sistema che connette in un unico ambito le parti perifluviali e l'area delle Caldane, ricomprendendo al suo interno sia gli elementi di pregio naturale e paesistico che storici » (architetto Gorelli, Italia Nostra) -:

se il progetto del collegamento provinciale « Variante urbana alla strada statale n. 541 Montevarchi-Follonica » da realizzarsi nel comune di Colle val d'Elsa (Siena) sia compatibile con la conservazione del delicato *habitat* e paesaggio della via Francigena;

se non sia opportuno il blocco di tale opera viaria e la ricerca di soluzioni viarie alternative più rispettose dell'ambiente;

se non ritengano opportuno e urgente adottare inoltre specifici provvedimenti di tutela territoriale per salvaguardare l'integrità del paesaggio e dell'*habitat* lungo tutto il percorso della via francigena.

(4-27033)

NAPOLI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

la gestione del provveditorato di Torino sembrerebbe non garantire la trasparenza amministrativa;

verrebbero retribuite ore di straordinario ai dipendenti, senza il dovuto riscontro delle ore effettivamente prestate;

verrebbero corrisposte ai dipendenti retribuzioni senza la valutazione delle mansioni svolte dagli stessi;

gli utenti lamenterebbero la mancanza di una efficiente organizzazione del lavoro;

i corsi di formazione professionale non risulterebbero consoni alla necessaria riqualificazione del personale;

sarebbero stati richiesti, nell'anno 1999, ulteriori fondi per il pagamento degli straordinari per soli funzionari ritenuti « privilegiati » -:

se non ritenga necessario ed urgente inviare una opportuna visita ispettiva per accertare la veridicità dei fatti ed assumere i provvedimenti di conseguenza. (4-27034)

SAVELLI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio di Stato con decisioni n. 1403/96 e 65/99 statuiva in favore del dottor Pietro Sorrenti ed altri il pagamento di arretrati dovuti dalla Asl RM/C e delegava all'esecuzione un commissario *ad acta* designato dal ragioniere generale dello Stato;

il ragioniere generale dello Stato dottor Andrea Monorchio, con lettera del 19 marzo 1999, comunicava che l'esecuzione dei giudicati in oggetto era di competenza del dirigente della stessa ragioneria dottor Filiberto Iezzi, nominato Commissario *ad acta* della Asl RM/C, sulla base di delega della V sezione del Consiglio di Stato, conferita con decreto n. 65 del 28 gennaio 1999;

a tutt'oggi la Asl in questione non ha deliberato la spesa e tanto meno corrisposto il dovuto stabilito dal Consiglio di Stato, con grave pregiudizio del dottor Sorrenti e degli altri consorti di lite e delle stesse casse pubbliche, che si troveranno a dover corrispondere sia i maggiori interessi, sia i danni per ritardato pagamento (articolo 1223 codice civile; articolo 25 testo unico 3/57), in quanto sono spirati tutti i termini previsti dalla legislazione per il compimento degli atti amministrativi per dare esecuzione alla sentenza, facendo scadere da oltre cinque mesi i termini assegnati dal giudice amministrativo —:

quali provvedimenti intenda prendere affinché la ragioneria generale ottenga l'ottemperanza al giudicato e quali danni — per esborso di maggiore rivalutazione ed interessi — dovrà sopportare la finanza pubblica per l'omissione nell'adempimento da parte del funzionario. (4-27035)

ARMANDO VENETO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il riordino delle circoscrizioni giudiziarie ha comportato l'istituzione di una sede staccata del tribunale di Palmi, in Cinquefrondi;

il carico di lavoro che tale sede staccata dovrebbe smaltire è enorme, in considerazione del fatto che il Tribunale di Palmi è uno dei più importanti Tribunali del Mezzogiorno e che, fino ad alcuni anni or sono, operavano nel suo ambito territoriale le preture di Cinquefrondi, Taurianova, Laureana di Borrello, Sinopoli, Oppido Mamertina, Palmi;

pertanto non è immaginabile che nell'unica sede di Cinquefrondi possa essere smaltito l'arretrato ed il lavoro subentrante, onde non è difficile prevedere la totale paralisi dell'apparato;

alla luce dei dati relativi alla popolazione, al numero degli affari civili e penali ed alla ubicazione delle sedi appare opportuno ed urgente individuare in Taurianova l'altra sede staccata del tribunale di Palmi;

il moderno palazzo di giustizia costruito solo qualche anno fa in Taurianova tornerebbe in tal modo alla funzione che gli è propria —:

se il Ministro interrogato abbia conoscenza della situazione di crisi e del ritardo nella definizione dei procedimenti civili e penali di competenza del tribunale di Palmi;

se abbia altresì nozione del grave squilibrio tra carichi di lavoro ed esiguità della risposta in termini di personale e di sedi;

se non ritenga opportuno proporre che accanto alla sede staccata di Cinquefrondi, il tribunale di Palmi abbia anche altra sede staccata in Taurianova.

(4-27036)

ARMANDO VENETO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 17 ottobre 1999 a Messina il minore Oleg Traclò si è recato allo stadio con i compagni di liceo;

all'uscita dallo stadio al gruppetto di liceali è andato incontro un poliziotto addetto al servizio d'ordine;

tale poliziotto ha colpito, a quanto risulta all'interrogante con un manganello senza apparente motivo, il giovane Tracò di anni 16 in volto;

da ciò è derivata per il minore una frattura scomposta del setto nasale ed una frattura dello zigomo sottorbitale destro —:

quale provvedimento intenda prendere il Ministro per l'accertamento dei fatti in merito a questo grave episodio di inaudita violenza;

quale provvedimento intenda prendere in particolare nei confronti dell'autore del gesto che con il suo comportamento ha offuscato l'operato di centinaia di suoi colleghi che garantiscono la sicurezza negli stadi mettendo a repentaglio la propria. (4-27037)

ARMANDO VENETO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

un ennesimo incidente sul lavoro verificatosi nell'area di Gioia Tauro ha causato la morte di un giovane operaio;

la cadenza degli incidenti (tre morti in 15 giorni) è molto al di sopra della media nazionale ed impone di rivedere il sistema dei controlli sulle attrezzature e le procedure previste a tutela dell'integrità fisica dei lavoratori;

le organizzazioni sindacali avevano più volte evidenziato il prevalere delle esigenze aziendali di ottenimento del massimo risultato economico con il minimo dispendio di risorse necessarie per garantire la sicurezza nei cantieri —:

se sia a conoscenza dei fatti;

se abbia disposto, o abbia intenzione di disporre un controllo straordinario sulle aziende operanti nell'area di Gioia Tauro, per verificare se gli *standards* previsti per garantire la sicurezza dei lavoratori, siano integralmente rispettati;

se intenda assumere altre iniziative utili allo scopo. (4-27038)

LUCCHESI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere quando l'Enel restituirà la cosiddetta « caparra » sui presunti prossimi consumi agli utenti che hanno chiesto l'addebito in conto corrente bancario;

se non ritengano che l'esoso ente debba anche restituire l'interesse maturato nel periodo tra il versamento e la restituzione della somma;

la mancata restituzione degli interessi sarebbe oltretutto un arricchimento illecito, che non può essere tollerato.

(4-27039)

ARMANDO VENETO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

a seguito del provvedimento del 24 settembre 1999 recante « Criteri per la progettazione dei sistemi di monitoraggio per il controllo dei livelli di inquinamento acustico in prossimità degli aeroporti » il ministero dell'ambiente ha posto le premesse per la chiusura notturna degli aeroporti italiani;

un tale fervore ambientalista, utile per mascherare l'enorme errore di Milano Malpensa, rischia di travolgere l'intero sistema aeroportuale italiano, condannandolo a posizioni di retroguardia rispetto all'Europa, mediante l'amputazione del traffico notturno, indispensabile per il trasporto di merci, per l'industria turistica, il servizio postale;

la indiscriminata chiusura degli aeroporti italiani al volo notturno coinvolgerebbe anche aeroporti, quali quelli di Lamezia Terme e Crotone costruiti in aree idonee a non subire danni da inquinamento acustico e pertanto da sottrarre ad assurde penalizzazioni —:

se il Ministro interrogato abbia adottato provvedimenti idonei a scongiurare il paventato pericolo;

se possa garantire che la Calabria, che ha già subito gravi danni dall'apertura di Malpensa 2000, debba anche subire la beffa della ridotta operatività, quale arra penitenziaria da pagare ai potentati economici che decidono per se stessi e per gli altri. (4-27040)

MARRAS e VITALI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 23 luglio 1999 il Senato della Repubblica ha approvato il testo divenuto legge 28 luglio 1999, n. 266 che, all'articolo 12, contiene la delega al Governo per il riordino del personale dell'amministrazione penitenziaria;

contestualmente le Commissioni congiunte I e III hanno approvato la raccomandazione con la quale si impegna il Governo a mantenere fino alla emanazione dei decreti legislativi di cui all'articolo 12 della legge citata per il personale delle qualifiche dirigenziali e direttive dell'amministrazione penitenziaria, il trattamento giuridico ed economico già in godimento;

lo stesso legislatore ha fornito così l'interpretazione autentica del regime di transizione conseguente all'abrogazione dell'articolo 40 della legge n. 395 del 1990 (articolo 41 della legge n. 449 del 1997) stabilendo che in attesa della nuova normativa trovano applicazione le disposizioni del precedente regime;

questa interpretazione autentica sarebbe dovuta essere risolutiva di ogni dubbio in proposito, senonché l'amministrazione penitenziaria non ritiene di applicare *in toto* la disciplina ex articolo 40 della legge n. 395 del 1990 alternandola di fatto con l'applicazione di altri istituti derivanti dal contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto ministeri;

tale commistione, giuridicamente inaccettabile, sul piano pratico sta creando una situazione di incertezza e di confusione, poiché le normative in parola prevedono regimi assolutamente diversi per quanto concerne istituti fondamentali

quali l'orario di lavoro, il regime delle assenze, la disciplina dei trasferimenti e degli inquadramenti, il lavoro straordinario, eccetera —:

se e quali iniziative il Governo intenda adottare per ripristinare un clima sereno ed una situazione di chiarezza all'interno dell'amministrazione penitenziaria, secondo le indicazioni già espresse dal Senato e recepite dal Governo nella persona del Sottosegretario al tesoro, onorevole Macciotta. (4-27041)

BORGHEZIO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Corpo di polizia penitenziaria attende, come noto, oltre ai compiti direttamente d'istituto riguardanti il mantenimento dell'ordine e della sicurezza all'interno delle infrastrutture penitenziarie, ai servizi di piantonamento e traduzione dei detenuti;

per gli oneri economici legati all'assolvimento dei compiti svolti fuori dalla sede di servizio, è previsto apposito capitolo di bilancio che esauriti dal giugno 1999 sono stati reintegrati in sede di assestamento di bilancio solo in misura del 30 per cento rispetto alle effettive esigenze mentre per il restante 70 per cento corrisposto dagli interessati della polizia penitenziaria non verrà al momento erogato alcun rimborso per anno in corso;

l'esaurimento prima e poi la penuria dei fondi di cui sopra denota, tra l'altro, incapacità organizzativo-gestionali ed è stato oggetto di specifiche richieste di intervento da parte dell'Osapp — Organizzazione sindacale autonoma di polizia penitenziaria ad autorità politiche ed amministrative a tutt'oggi senza alcuna risposta;

significativi i disagi di 15 unità di polizia penitenziaria della casa circondariale di Pescara che per una missione di una settimana del maggio 1998 e per le spese sostenute a proprio a tutt'oggi attendono il relativo rimborso dalla direzione che avrebbe fino ad oggi addotto, in ma-

niera ingiustificata, la propria incompetenza ad assolvere quello che appare invece un proprio preciso obbligo —:

quali iniziative urgenti si intendano assumere per alleviare i disagi del personale di polizia penitenziaria a livello nazionale e nel caso particolare della casa circondariale di Pescara che oltre ai problemi legati all'assolvimento dei propri compiti è costretto ad inaccettabili sacrifici economici. (4-27042)

BORGHEZIO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Corpo di polizia penitenziaria, malgrado un notevole aumento della popolazione detenuta italiana e la concomitante assunzione del servizio delle traduzioni non ha avuto negli ultimi sei anni alcun incremento;

particolarmente grave la situazione degli istituti della regione Lombardia in cui a fronte dei 4500 posti-detenuto previsti ne sono presenti oltre 7.500;

mentre l'unica soluzione al sovraffollamento risulta essere secondo l'amministrazione penitenziaria l'apertura dei nuovi istituti tra cui rilevante per la Lombardia quella di Milano-Bollate, nessuna soluzione sembra individuarsi nella stessa regione per il personale di polizia penitenziaria di almeno 500 unità al di sotto dell'organico previsto ed auspicabile per un regolare svolgimento dei servizi;

la generale carenza di organico e le particolari condizioni del personale della Lombardia sono state oggetto di svariate richieste di intervento che l'Osapp — Organizzazione sindacale autonoma polizia penitenziaria, ha inoltrato, senza alcun riscontro, alle autorità politiche ed amministrative del dicastero della giustizia —:

quali iniziative urgenti si intendano assumere per sanare tale problema ed alleviare condizioni di servizio e disagi che la polizia penitenziaria già rende in assoluta precarietà di uomini e di mezzi in Lom-

bardia e che, stanti i progetti futuri dell'amministrazione penitenziaria, non potranno che aggravarsi ulteriormente.

(4-27043)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la funzione pubblica e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 14 del Contratto collettivo nazionale di lavoro delle forze di polizia ad ordinamento civile, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 16 marzo 1999, n. 254, tra cui anche il Corpo di polizia penitenziaria, stabilisce l'istituzione del « fondo per l'efficienza funzionale dei servizi istituzionali »;

in base al citato contratto di lavoro il fondo doveva essere alimentato dallo stanziamento dello 0,8 per cento di cui all'articolo 2, comma 10 della legge 23 dicembre 1998, n. 449, dai risparmi di spesa e di gestione nelle misure o nei limiti previsti dall'articolo 43, comma 7, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, dagli importi derivanti dalla riduzione, pari all'1 per cento per il 1999, al 2 per cento per il 2000 e al 3 per cento per il 2001, degli stanziamenti relativi ai compensi per il lavoro straordinario;

nello stesso fondo, i cui compensi, nella misura di almeno 40.000 medie mensili lorde per ciascun appartenente alle forze di polizia, costituivano parte integrante e cospicua degli aumenti contrattuali per il biennio 1998-1999, sarebbero dovuti confluire anche gli stanziamenti relativi all'indennità di presenza qualificata o reperibilità di cui all'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 359/1996;

malgrado le innumerevoli richieste delle organizzazioni sindacali, tra cui l'Osapp - Organizzazione sindacale autonoma polizia penitenziaria in merito ad una procedura di individuazione e di distribuzione delle risorse economiche che avrebbe dovuto avere luogo entro i 60 giorni successivi alla data di entrata in vigore del contratto stesso e quindi entro il

18 ottobre 1999, nessuna iniziativa ha avuto luogo presso le amministrazioni interessate ed in particolare presso il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria;

tale mancato adempimento penalizza in maniera ingiustificabile gli appartenenti alle forze di polizia che si sono visti sottrarre una parte ingente degli stanziamenti a loro destinati ed a suo tempo promessi dal Governo quale vera e propria innovazione nel settore —:

quali iniziative intendano assumere in proposito sia per sanare l'inesplicabile ritardo e per consentire il recupero degli stanziamenti che appaiono, a questo punto, irrimediabilmente persi dagli appartenenti alle forze di polizia nonché al fine di individuare le eventuali responsabilità nelle amministrazioni interessate.

(4-27044)

BORGHEZIO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

malgrado un notevole aumento della popolazione detenuta italiana e tassi di sovraffollamento ai limiti della vivibilità in molte infrastrutture penitenziarie l'amministrazione del dipartimento amministrazione penitenziaria continua ad attuare una politica di attendismo ovvero intesa ad agire sugli effetti più che sulle cause con provvedimenti di emergenza e spesso a carattere provvisorio e non di lunga durata quali l'apertura di nuovi istituti, la riapertura di infrastrutture dismesse in precedenza o la ridestituzione delle strutture attuali;

di tali procedure a farne le spese principalmente il personale del corpo di polizia penitenziaria che non solo soffre di una particolare disorganizzazione ma subisce anche e da tempo carenze di organico stimabili sul territorio nazionale in non meno di 5.000 unità;

particolarmente grave, in entrambi gli aspetti, la situazione della regione Lombardia in cui, per ciò che attiene la casa

circondariale di Monza, in maniera del tutto inaspettata e senza alcuna consultazione ed acquisizione di parere delle organizzazioni sindacali nazionali, come prevede la vigente normativa, tra cui l'Osapp — organizzazione sindacale autonoma polizia penitenziaria, si è decisa la chiusura della locale sezione femminile da parte del provveditore regionale e la ridestituzione della stessa ad altri scopi che possano riguardare, dati i precedenti sul territorio, sia misure di custodia attenuata e sia l'allocatione di detenuti tossicodipendenti;

fermo restando che la casa circondariale di Monza denota da tempo carenze organizzativo-gestionali e disagi per il locale personale di polizia penitenziaria tali che nel recente passato erano stati richiesti dalle organizzazioni sindacali locali gli avvicendamenti sia del direttore e sia del comandante di reparto il provvedimento di chiusura e di ridestituzione può arrecare ulteriore disagio in ragione di una sostanziale inadeguatezza dell'infrastruttura e delle disponibilità organiche alle diverse e sicuramente accresciute esigenze —:

quali iniziative urgenti si intendano assumere per sanare tale problema ed alleviare condizioni di servizio e disagi del personale di polizia penitenziaria di Monza.

(4-27045)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la funzione pubblica e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 23 del contratto collettivo nazionale di lavoro delle forze di polizia ad ordinamento civile, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 16 marzo 1999, n. 254, tra cui anche il Corpo di polizia penitenziaria, stabilisce la stipula tra il ministro competente e i rappresentanti di ciascuna organizzazione sindacale dell'« accordo nazionale quadro di amministrazione e contrattazione decentrata »;

in base al citato contratto di lavoro l'accordo quadro, di durata quadriennale,

doveva tra l'altro riguardare: l'individuazione delle fattispecie a cui destinare il fondo per l'incentivazione dei servizi, i principi generali per la definizione degli accordi decentrati, l'individuazione delle tipologie per l'articolazione dei turni di servizio, i criteri per la valutazione dell'adeguatezza degli alloggi di servizio, i criteri relativi alla formazione ed all'aggiornamento professionale, i criteri per la programmazione dei turni di lavoro straordinario, i criteri per l'applicazione del riposo compensativo e per i turni di reperibilità;

malgrado le innumerevoli richieste delle organizzazioni sindacali, tra cui l'Osapp — Organizzazione sindacale autonoma polizia penitenziaria per una procedura essenziale nel sistema di relazioni sindacali a favore degli appartenenti alla polizia penitenziaria, che avrebbe dovuto avere inizio entro i 60 giorni successivi la data di entrata in vigore del contratto stesso e quindi entro il 18 ottobre 1999, nessuna iniziativa ha avuto luogo presso il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria;

tale mancato adempimento penalizza in maniera ingiustificabile gli appartenenti alla polizia penitenziaria a cui è sottratto uno strumento indispensabile al fine di addivenire ad un trattamento equo e trasparente nelle più varie condizioni di impiego operativo —:

quali iniziative intendano assumere in proposito sia per sanare l'inesplicabile ritardo nonché al fine di individuare le eventuali responsabilità nella citata amministrazione penitenziaria. (4-27046)

BORGHEZIO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 7 del contratto collettivo nazionale di lavoro delle forze di polizia ad ordinamento civile, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 16 marzo 1999, n. 254, tra cui anche il Corpo di polizia penitenziaria, stabilisce la possibilità per il personale, in ragione di gravis-

simi motivi di carattere familiare o personale adeguatamente documentati, di ottenere l'assegnazione temporanea ad altra sede di servizio, anche in soprannumero, per periodi non superiori a sessanta giorni rinnovabili;

malgrado le innumerevoli richieste delle organizzazioni sindacali, tra cui l'Osapp — Organizzazione sindacale autonoma polizia penitenziaria per una procedura essenziale a favore degli appartenenti alla polizia penitenziaria, che avrebbe dovuto già avere inizio atteso la data del 18 agosto 1999 di entrata in vigore del contratto stesso, nessuna iniziativa ha avuto luogo presso il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria se non le procedure consuete di « distacco » che spesso non riguardano tutti gli effettivi aventi diritto;

tale mancato adempimento penalizza in maniera ingiustificabile gli appartenenti alla polizia penitenziaria a cui è sottratto uno strumento indispensabile al fine di addivenire ad un trattamento equo e trasparente, rispetto ad esigenze personali e familiari spesso gravi ed urgenti —:

quali iniziative si intendano assumere in proposito sia per sanare l'inesplicabile ritardo nonché al fine di individuare le eventuali responsabilità nella citata amministrazione penitenziaria. (4-27047)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se non sia giusto e prioritario dirottare le somme destinate ai Paesi in via di sviluppo per risolvere gli annosi problemi dei terremotati del Belice, dell'Abruzzo e di altre zone del paese, dove la gente vive ancora nelle baracche malsane;

se non si ritenga di sperperare meno il pubblico denaro ed investirlo nelle zone deboli del Paese dove manca tutto e dove non esiste alcun sviluppo, ma solo arretratezza e montagne di miseria.

(4-27048)

NAPOLI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio della facoltà di economia dell'università degli studi della Calabria, nella riunione del 19 maggio 1999, veniva chiamato a deliberare sulla copertura, mediante trasferimento, del posto di ricercatore universitario sul raggruppamento scientifico disciplinare A024 (analisi matematica), bandito sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 78 — IV serie speciale del 3 aprile 1999;

il preside della facoltà comunicava che per il citato posto di ricercatore era pervenuta la sola domanda della dottoressa Ingrid Carbone, in servizio, dal novembre 1997, presso il dipartimento di matematica dell'università degli studi di Bari;

nonostante si fossero registrati, negli anni precedenti, presso la stessa università della Calabria, trasferimenti di ricercatori dopo sei mesi di servizio e, pur in presenza della delibera positiva da parte del Consiglio di facoltà, il professore Ivar Massabò, professore ordinario membro della facoltà di economia, in data 21 giugno 1999, inoltrava esposto al Ministro dell'università avverso la delibera assunta dal citato Consiglio;

in seguito al citato ricorso e su esplicito invito del ministero dell'università, il rettore dell'università della Calabria annullava il trasferimento della dottoressa Ingrid Carbone;

in data 11 marzo 1999 è stata emanata, dal ministero dell'università, la circolare che ribadisce testualmente: «...di tutta evidenza che l'obbligo del triennio di permanenza nella stessa sede universitaria, introdotto dall'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 382/80, viene esplicitamente riaffermato dalla nuova legge che ribadisce appunto che i trasferimenti dei docenti potranno effettuarsi esclusivamente a domanda degli interessati e dopo tre anni accademici di loro permanenza in altra sede universitaria »;

successivamente a quanto esposto, con decreto rettorale n. 51741 del 25 giugno 1999 dell'università degli studi di Torino, inviato per conoscenza al preside della facoltà di economia dell'università della Calabria, altro professore in servizio dal 1° novembre 1998, è stato trasferito, presso la medesima facoltà del succitato ateneo piemontese;

analogamente, con decreto rettorale n. 872 del 30 luglio 1999 dell'università cattolica del « Sacro Cuore » di Milano, inviato per conoscenza al preside della facoltà di economia dell'università della Calabria altro professore è stato trasferito, con decorrenza 1° novembre 1999, presso la medesima Facoltà — sede Piacenza — del succitato ateneo lombardo;

non v'è dubbio che l'identità dei casi impone identità di trattamento giuridico tra la dottoressa Carbone ed i professori Sembenelli e Vivarelli —:

se non ritenga necessario ed urgente far rivedere la situazione della dottoressa Carbone o far annullare anche i decreti di trasferimento dei docenti sopra indicati.

(4-27049)

Apposizione di firme ad una mozione.

La mozione Crucianelli ed altri n. 1-00414, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 28 ottobre 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Battaglia, Benvenuto, Brunetti, Eduardo Bruno, Caccavari, Carazzi, Cento, Chiusoli, Armando Cossutta, Maura Cossutta, De Murtas, Dedoni, Di Stasi, Galdelli, Galletti, Gambale, Gardiol, Giacalone, Giacco, Giannotti, Grimaldi, Innocenti, Leccese, Lento, Lucà, Lumia, Meloni, Michelangeli, Molinari, Moroni, Muzio, Nesi, Ortolano, Paissan, Pistone, Rizzo, Ruzzante, Saia, Santoli, Scalia, Schmid, Siniscalchi, Soriero, Stelluti, Strambi, Trabattoni, Valetto Bitelli e Vozza.

**Apposizione di firme
ad una interrogazione.**

L'interrogazione Giancarlo Giorgetti n. 3-03840, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 20 maggio 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Balocchi e Stucchi.

**Trasformazione di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta scritta Taborelli n. 4-23829 del 4 maggio 1999 in interrogazione a risposta orale n. 3-04648.